

XV DOMENICA – 13.07.2025

Dt 30,10-14; Sal 18/19; Col 1,15-20; Lc 10,25-37

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon Samaritano del mondo.

“Questo comando non è troppo alto per te, (...) è nella tua bocca e nel tuo cuore.”

“Chi è stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti? Chi ha avuto compassione di lui...”

Pagina strafamosa, quella che ci propone il Vangelo di Luca: è la **parabola del buon Samaritano**. L'aspetto più interessante del racconto, una vera *furbata* del Maestro di Nazareth, è che (Gesù) risponde alla domanda del saccente dottore della Legge: **“Chi è il mio prossimo”**, ma capovolge i ruoli: da **benefattore** che caritatevolmente aiuta, il Fariseo diventa quel **malcapitato** che ha bisogno di aiuto! In altre parole, **altro è guardare la realtà dal punto di vista di chi ha i mezzi per prestare soccorso – e magari non lo fa, per pigrizia, indifferenza, menefreghismo, fretta,...** – **altro invece è guardare la parabola dal punto di vista di chi versa in stato di necessità ed è lui ad aver bisogno degli altri...**

Della serie: **fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te** (cfr. Mt 7,10).

In effetti, riflettendo sul vasto tema del *servizio della carità*, della *bontà*, del *donare tempo, energie e sostanze, realizzando il precetto cristiano dell'amore*, è più facile, direi naturale, istintivo, immaginarci dalla parte di coloro che servono, che vogliono diventare buoni, che vogliono amare,... Meno facile, naturale e istintivo, collocarci dalla parte di chi non può permettersi il lusso di far troppo lo schizzinoso quando deve chiedere...

Dall'esame della parabola, la prima cosa che salta all'occhio è la figuraccia dei preti... la **legge di purità** proibiva tassativamente ai **ministri di culto** qualunque contatto con il sangue, che li avrebbe contaminati, e resi **indegni di offrire il sacrificio**. In altra occasione, Gesù aveva indirettamente accusato la morale ebraica e i suoi custodi di condannare gli uomini a una prigione di osservanze che uccideva la libertà, e, in quanto tale non veniva da Dio. **“Il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato.”** (cfr. Mc 2,27).

Nascondersi dietro l'*alibi della Legge* è un'ipocrisia bell'e buona!

Pensate, i farisei riuscivano a eludere niente meno che la Legge di Mosè, citando a loro discolpa la Tradizione, vincolante quanto la legge stessa. A questo proposito, sentite come reagisce Gesù: **“Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè disse: «Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte». Voi, invece, dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korban, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permette più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte.”** (Mc 7, 9-13).

E noi? quante contraddizioni, quante ipocrisie, **“si dà con una mano e si ruba con l'altra”** – non sappia la destra cosa fa la sinistra... –. Quante finzioni, quante bugie,... E poi c'è ancora qualcuno che **confessa di non aver nulla da confessare** – e sono tanti! –.

Meglio cambiare discorso, va'! ...anche perché c'è molto altro

Nell'economia della parabola, importanza capitale riveste l'**appartenenza del protagonista al popolo dei Samaritani**: è nota a tutti la detestazione che Israeliti e Samaritani provavano gli uni per gli altri. Potete dunque immaginare come si sentisse l'interlocutore di Gesù, all'udire che un Samaritano era stato scelto quale **modello perfetto del 'prossimo'**.

E in cosa consiste questa perfezione? in due caratteri sostanziali, anzi tre: il primo è dato dalla **prontezza** con la quale l'uomo interviene in soccorso del ferito. Il secondo, è la **munificenza**: al proprietario della locanda il Samaritano lascia addirittura del denaro per le cure immediate, e promette di versarne dell'altro, nel caso non fosse bastato. La terza caratteristica del **perfetto 'prossimo'** è la **discrezione**, una virtù rarissima, una virtù in via di estinzione, quasi impossibile ormai da trovare; l'uomo incappato nei ladri non conoscerà forse mai il suo (misterioso) benefattore. È l'aspetto che più mi colpisce di tutta la vicenda; la totale libertà del samaritano da sé stesso, da ogni aspettativa di riconoscenza. Esattamente quello che chiede il Signore, commentando il comandamento della carità: ***“Quando fai l'elemosina, non usare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. (...)La tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto ti ricompenserà.”*** (Mt 6,2-4).

Come si fa? oggi, poi, che tutto viene pubblicizzato e spettacolarizzato sui **social**... l'intenzione di restare anonimi viene addirittura interpretata come se si **provasse vergogna a fare del bene**...

Chi di noi, dopo aver compiuto una buona azione, non è stato tentato di lasciare anche solo un biglietto da visita, con numero di telefono e indirizzo **e-mail**? ...casomai il **beneficiario** avesse ancora bisogno...

E sì, **essere un buon cristiano è davvero difficile**....

Ma, almeno, proviamoci! ...e saremo anche noi parte di quell'esercito anonimo, ma tanto prezioso di **gente per bene**, che **si spende a favore del bene**, e **lo fa anche bene**...